

riacco e Morpurgo, aveva presentato il seguente emendamento:

« *Aggiungere in fine:*

« Avranno la precedenza nell'assunzione nei ruoli, gl'idonei che abbiano prestato lodevole servizio come supplenti, almeno per due anni, nelle scuole medie o normali governative ».

Ma poichè l'onorevole Girardini non è presente, s'intende che vi rinunci.

Seguono due emendamenti dell'onorevole Giovanni Amici:

« *Aggiungere in fine:*

« Anche i capi d'istituto e gli insegnanti delle scuole comunali che furono pareggiate e poi convertite in Regie prima della promulgazione della presente legge, comunque nominati anteriormente alla legge 8 aprile 1906, n. 141-142, passeranno al servizio dello Stato col grado di straordinario, purchè siano forniti di laurea o di regolare titolo di abilitazione, la loro nomina sia stata approvata dall'autorità scolastica provinciale e non abbiano avuto interruzioni di servizio ».

« *Aggiungere in fine:*

« Gl'insegnanti che siano già stati di ruolo e abbiano spontaneamente rinunciato all'ufficio, saranno riammessi in servizio, purchè risulti che abbiano prestato lodevolmente l'opera loro e non abbiano oltrepassato il quarantesimo anno di età ».

L'onorevole Giovanni Amici ha facoltà di parlare.

AMICI GIOVANNI. Speravo che la Commissione, d'accordo col Governo, avrebbe accettato il mio primo emendamento, non fosse altro per riguardo all'onorevole Credaro, che si era occupato di questo argomento, e cioè dei professori che, dopo essere stati chiamati ad insegnare in scuole comunali, hanno veduto queste scuole diventare pareggiate e poi Regie. Chè se questi insegnanti, pur essendo forniti dei titoli necessari, non hanno preso parte a concorsi, ciò non è dipeso da loro. Orbene oggi dopo tanti anni d'insegnamento, dopo avere dato tutta l'opera loro perchè le scuole progredissero (ed hanno tanto progredito che sono diventate Regie) essi si vedrebbero messi alla porta!

Fu interpellato il Consiglio di Stato, il quale però dovette, suo malgrado, riconoscere che non poteva far nulla. Però io voglio leggere alla Camera queste brevi parole con cui l'onorevole Credaro nella sua

relazione si occupava di questo caso doloroso: « Ma il Governo, di fronte al gran danno che deriverebbe da tale disposizione a tanti insegnanti, non per altro che per una questione di pura forma, i cui difetti non sono certamente loro imputabili, mentre essi con il proprio zelo concorsero a rendere la scuola degna di essere pareggiata, non esita a chiedere al Parlamento una sanatoria in loro favore, assumendosi di contrarre, di fronte al paese, la responsabilità di circondare delle necessarie cautele il beneficio di lasciarli alle cattedre rispettive, che per la legge stessa del 1906 fu possibile mantenere, in effetto, a professori che prima della sua applicazione erano stati comunque nominati alle scuole pareggiate ».

E difatti, noi abbiamo un esempio di molte scuole: quelle di Todi, di Spoleto, di Città della Pieve ed altre, nelle quali fu applicata a quei professori la benefica disposizione che io invoco per tutti.

Vorrei dunque confidare che l'onorevole ministro accettasse la mia proposta in omaggio...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica.*
Non è possibile...

AMICI GIOVANNI. Peggio per il ministro se non può fare questo atto benefico!... Dato che il suo predecessore aveva così egregiamente esposto la cosa, speravo e mi lusingavo che l'attuale ministro potesse accettare la mia proposta.

A ogni modo, io debbo insistere nel mio emendamento, perchè, ripeto, mi sembra ispirato a un criterio di vera giustizia.

PRESIDENTE. Ma ella, onorevole Amici ha due emendamenti: insiste su tutti e due?

AMICI GIOVANNI. Insisto su tutti e due. Anzi, per il secondo anche dirò poche parole per non tornarci poi più sopra...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica.*
Ma per ciò che si riferisce al suo secondo emendamento, quanto ella domanda è, in sostanza, già vigente per la legge sullo stato generale degli impiegati, la quale già concede questa riammissione in servizio mediante il parere del Consiglio d'amministrazione, volta per volta. Non occorre dunque aggiungere nulla. Il Consiglio di amministrazione è per i professori altro succedaneo, ma la cosa non cambia.

PRESIDENTE. Spero che, dopo queste spiegazioni dell'onorevole ministro, l'onorevole Amici Giovanni vorrà dichiararsi soddisfatto.